

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

IL POTERE DI AMARE

Il vangelo oggi ci fa incontrare una delle figure più incredibili che sia mai esistita: il buon ladrone. Per la verità ci fa incontrare anche l'altro ladrone, quello arrabbiato che grida a Gesù: "Salva te stesso e anche noi".

Il buon ladrone è una figura importante perché ci ricorda che c'è una speranza per tutti e non c'è nessuna situazione così disperata che non possa essere toccata dalla misericordia del Signore.

Infatti, al centro del racconto di oggi c'è l'annuncio della salvezza e della misericordia, un annuncio che mostra il potere della regalità di Gesù, quello di amare.

Oggi celebriamo la festa di Cristo re e se guardiamo ai re e ai governanti di questo mondo ci viene da pensare ai popoli sui quali regnano, alle ricchezze che possiedono, ai bei palazzi che abitano... Per Gesù invece non c'è nulla di tutto questo. Anzi, si trova in una situazione capovolta. Il vangelo lo descrive condannato ingiustamente, su un trono che è la croce, con una corona di spine sulla testa e con tante persone intorno a lui che lo ritengono un fallito. Eppure, Gesù è re ed è re perché ha un potere che usa fino in fondo: il potere di amare. Sì, la festa di oggi ci ricorda che il vero potere è quello di voler bene, di amare. Questo è il potere che ci rende davvero regali e che ci fa essere parte del regno di Dio.

È molto significativo il dialogo che avviene tra Gesù e il buon ladrone: "Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno" "Oggi sarai con me nel paradiso". Vorrei soffermarmi su tre parole.

La prima è la parola *Gesù*, il nome del Signore. Il buon ladrone è l'unico che nel vangelo chiama Gesù con il suo nome. Spesso si usa "Signore, Maestro" e lo stesso Gesù si definisce "figlio dell'uomo". Il nome proprio Gesù è il segno di una confidenza profonda, data non tanto da una lunga conoscenza – si erano conosciuti perché condannati – bensì da un cuore che probabilmente ha sbagliato tanto, ma che non ha perso la capacità di amare. Un cuore certamente molto ferito, ma ancora capace di sentire ciò che è autentico. Così per il ladrone la parola Gesù diventa reale nella sua vita, dal momento che significa "Dio salva". Quando sappiamo chiamarci per nome e riconoscerci per quello che siamo viviamo l'esperienza della salvezza, viviamo la scoperta dell'altro nella sua identità più profonda. Quando perdiamo di vista il nome dell'altro può succedere di tutto, al punto da sfruttarlo e anche da agire violenza contro di lui.

Chiediamo la capacità di rispettarci e di conoscerci per nome.

La seconda parola è *Ricordati*. Si tratta dell'unica richiesta che fa il buon ladrone: essere ricordato, mentre l'altro inveendo pretende di essere salvato. La salvezza non può mai essere una pretesa, ma è sempre un dono che accogliamo e per sperimentarla ha un ruolo determinante la memoria. La memoria e il ricordo che noi abbiamo delle cose – soprattutto delle persone – è il modo con cui noi le custodiamo. E la memoria può assumere tante forme. Può essere nostalgica, se è girata all'indietro, può essere grata, se sa riconoscere ciò che abbiamo ricevuto e riceviamo dagli altri, può essere abitata, se portiamo in essa le persone che ci sono care.

È fondamentale ricordare, ma è altrettanto fondamentale farlo in modo non nostalgico, ma grato, non pretenzioso, ma con la capacità di custodire. Il buon ladrone fondamentalmente dice a Gesù: "Custodiscimi".

La risposta di Gesù non si fa attendere – e questa è la terza parola – *oggi*. La parola oggi è decisiva nel vangelo di Luca perché traccia un itinerario di salvezza. È la parola che viene detta quando nasce il Salvatore (2,12), quando Gesù inizia la sua missione pubblica (4,21), quando Zaccheo incontra Gesù (19,10), quando il ladrone viene salvato (23,43).

"Oggi" ci ricorda che la salvezza del Signore è già presente nella nostra vita, si tratta semplicemente di riconoscerla e di accoglierla. Anche in tempi difficili e faticosi come quelli che stiamo vivendo c'è una salvezza che il Signore ci dona, sia personalmente sia comunitariamente.

Quale salvezza c'è oggi nella mia vita? Quali vie di vita ci sono per la nostra comunità e per il mondo?

Sulla croce – ci ricorda il Vangelo – c'era una scritta: "Costui è il re dei Giudei", un re che ci ha mostrato il potere dell'amare e che ci chiede se vogliamo fare parte di questo regno.